NOVELLA DI ANSELMO SALIMBENI E ANGELICA MONTANINI...

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEE
399
21
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

399
21

Digitized by Google

Digitized by Google

NOVELLA

DI

ANSELMO SALIMBENI

E

ANGELICA MONTANINI

CON DILIGENZA RISTAMPATA

E CORRETTA

LUCCA
DALLA TIPOGRAFIA LANDI
MDCCCLXX

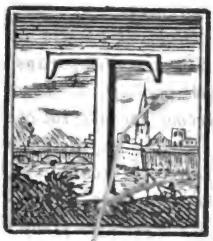
Digitized by Google

EDIZIONE DI LXXX ESEMPLARI NUMERATI

N. 2

Digitized by Google

AVVERTENZA



RA le narrazioni che maggiore interesse destano in chi legge o ascolta, è da noverarsi senza dubbio questa, in cui dei casi di Angelica Montanini e di Anselmo Salimbeni si discorre. Se il pietoso e piacevole racconto tragga sua origine da un fatto accaduto, come noi crederemmo, o piuttosto debba aversi per una felice invenzione di chi primo lo divulgò, non vogliamo nè possiamo indagare, mancandocene ora e il tempo e il modo. Diremo soltanto, che divisammo ristamparne il testo più antico, che è quello dell' Anonimo Sanese, parendoci preferibile alle novelle dettate più tardi sullo stesso argomento dall' Ilicino, dal Sermini e dal Bandello, le quali ebbero l' onore di parecchie ristampe.

Digitized by Google

Quei, che tolse la cronaca dell'Anonimo dalla polvere delle biblioteche e dall' oblìo, fu il Muratori, il quale si valse di una copia, di mano forse dello stesso Uberto Benvoglienti. Ma dappoichè in opera di tanta mole, come i venzette volumi del Rerum Italicarum, *non poteva guardarsi troppo minutamente alla correzione tipografica, incorsero anche nel nostro racconto parecchi erroruzzi, i quali abbiam tentato di correggere, desiderando che la presente edizione si vantaggiasse alcun poco sulla prima, e non riuscisse una materiale ristampa.*

Dell' avere poi dato il titolo di novella ad un brano di cronaca di scrittore contemporaneo al fatto, e concittadino alle persone che introduce nel suo racconto, saremo scusati, sol che si osservi essere esso intessuto a foggia di vera novella, e così spiccati averne i caratteri, da essere stato riguardato come tale dal Muratori e del Gamba, di siffatta materia giudici competenti. Difatti il Gamba, ristampandolo nel 1813 *per offerirlo ai nobili Sale-Mocenigo, lo intitolò novella; ed il Muratori, che pel primo lo pubblicò nel T. XIX degli Scrittori delle cose d' Italia, premise agli* Annali Sanesi (*ove leggesi a pag.* 398) *le seguenti parole, con le quali ne piace por fine a questa avvertenza.* Anonymus est auctor, synchronus tamen videtur: aut certe quae scribit, desumsisse credendus est ex historiis eo tempore scriptis. Quod potissimum animadvertas velim,

Digitized by Google

ad annum 1395, auctor memorandi exempli ac variae fortunae facinus narrat, quod ea aetate in Senensi Urbe contigit, aut contigisse fingitur. Iucunda sane narratio, nisi prolixior quam par esset, alicui videatur; et sane digna quae Boccaccii fabulis addatur, quem nulla dubitatio mihi est, quin auctor ibi fuerit aemulatus.

Digitized by Google

Digitized by Google

ARGOMENTO

Anselmo Salimbeni magnificamente operando, libera Carlo Montanini da la morte, e la sorella di lui prende per moglie.

CCORSE che negli anni 1395, della casa de' Montanini solo n' era rimasto Carlo di M. Tommasso e una sua sorella carnale d'anni quindici, nominata Angelica; la quale più presto veramente haveva forma d' angelo, che di creatura humana. Trovandosi Carlo una possessione in Valdistrove, per quanto ella era assai buona e ben accomodata, valeva intorno a mille ducati; col frutto di questa sostentava se e sua sorella assai poveramente, imperocchè altro patrimonio, per le inimicizie occorse, non gli era rimasto. Vivendo adunque in questa forma, Carlo, molto più ne' costumi e in parlare che in pompe o altre esteriori dimostrazioni, faceva fede del nobil animo suo di gentilhuomo, per la sua impotenza e necessità.

Digitized by Google

Intervenne che Anselmo Salimbeni, giovane di sangue e d' animo nobilissimo, e molto ricco e senza fratelli o consorte, habitando vicino alla casa di Carlo e passandovi ordinariamente, secondo che gli occorriva, spesso e sempre che n' haveva occasione, riguardava la bellezza e gentilezza d' Angelica, maravigliandosi de' costumi singolari e delle virtù di quella giovane. E più volte attentamente ponendovi cura, come avviene a tutti gli animi gentili, s' innamorò ardentemente, quasi non se n' accorgendo, d' Angelica. Ma perchè tra le due famiglie non era mai in tutto estinta la nimicizia (se bene più per molto tempo non v'erano corse offese, nondimeno non s' era mai stipulata alcuna pace, nè introduttasi domestichezza o commerzio di nessuna sorte); per questo e altri sospetti Anselmo teneva occulto il suo desiderio, e di modo lo celava, che a ogn' altro, infuora a se, lo teneva nascosto. Standosi adunque in sì fatti termini alcun tempo, senza innovazione o mutazione di cosa nessuna, avvenne che N. N., cittadino potente nel reggimento e popolare, cupido della possessione di Carlo, essendoli vicina e a confino in Valdistrove, lo fece richiedere che gliela vendesse, offerendoli il prezzo di mille ducati. La qual cosa Carlo non volle fare, sì perchè sola teneva quella possessione dell' antico suo patrimonio, sì ancora perchè con quella con assai fadica sostentava se e Angelica sua sorella, non havendo esercizio nè arte alcu-

Digitized by Google

na da esercitarsi. Onde il suddetto cittadino, perchè Carlo per necessità l'havesse a vendere, e così gli venisse nelle mani quella possessione, fe imputare Carlo haver tentato contro il presente stato alcuna macchinazione, di che ordinariamente era pena la testa; per la qual cosa, Carlo fu subbitamente preso e carcerato nelle segrete, come si suole ne' casi statutarii. El cittadino, simulando verso Carlo grandissima benevolenza e compassione, simulando volerli dare aiuto, lo fe condennare in fiorini mille da pagarsi infra I5 giorni, e non pagando fra il detto tempo, la pena divenisse capitale secondo lo statuto. E così fu intimato e significato a Carlo carcerato, il quale, innocente, vedendosi redutto a tanto estremo, e volendo pur per manco male fare ogn' opera per salvare la vita, fe offerire per un sensale al cittadino la possessione sua, per il prezzo che gli haveva già offerto di mille ducati, o almeno di mille fiorini, quanto era la sua condennazione. Ma quello, più avaro e empio che giusto e discreto, rispose che non vi spenderebbe più che 700 fiorini: che per allora, si disagiava anco per questi, ma solo lo faceva puramente per sovvenire al bisogno di Carlo, del quale haveva certo pietà infinita. Ritornato a Carlo 'l sensale, e udita l'offerta del cittadino, e cognoscendo l' opera & il fine a che caminava, considerando che se vendeva la possessione meno di mille ducati, non poteva liberar se, nè lassare alla sorella sussidio

Digitized by Google

alcuno, onde si potesse sostentare nella povertà e infelicità sua; facendo in un medesimo tempo pietosa e disperata resoluzione, deliberò al tutto morire innocente, e relassare nelle mani di Dio misericordiosissimo la causa e l' anima sua, e reservare la possessione per la dote d' Angelica, acciocchè potesse accomodarsi e maritarsi, che, per liberar se, porre in pericolo l' honor del sangue suo nobilissimo. Per la qual cosa, licenziato il sensale, aspettava con animo forte e costante il termine de' 15 giorni, doppo e quali, per esecuzione della pena, dovea esser decapitato, non satisfacendo i mille fiorini. Haveva Carlo molti parenti della linea materna, e quali benchè fussino ricchissimi e desiderosi di sovvenirlo e salvarlo, nondimeno, essendo la colpa sua d' aver macchinato contro il reggimento, nessuno ardiva voler pagare detta condennazione; nè pur dire una parola in benefizio d' esso, per non rendersi sospetto a chi governava. E così, essendo venuto il tempo dell'ultimo giorno de' 15, intorno all' hora di nona Anselmo Salinbeni, ritornando di villa, passò dinanzi alla casa Montanini e vidde uscirne molte donne sconsolate e piangendo, le quali erano state a fare uffizio amorevole con Angelica. La quale, dal dì della cattura del fratello, era stata in continue lacrime, trafitta dal più acerbo dolore che potesse sentirsi; poichè considerava nella sua nobil mente a che stato infelice si conduceva, come miseramente vedeva estinguersi il suo sangue

Digitized by Google

nell' unico fratello, poichè, amandosi cordialissimamente, nissuna cosa d' esso gli era nascosta. La qualità poi e la bontà della giovine rendeva altrettanto compassionevole il caso infelice del fratello e suo, e per questo non restarono donne di qualche conto, per parentado e per pietà, che non la visitassero e cercassero di confortarla. Ma poichè questo non potevan fare, l' accompagnavan con le lacrime e con la compassione, e massime in quel giorno ultimo, quando altro non s' aspettava se non che fusse levata la testa a Carlo per le mani della giustizia; onde ella altrettanto trafitta da la passione, altrettante strida, altrettante lacrime spargeva, anzi sentiva altrettante morti. Talchè Anselmo, vedendo e sentendo queste cose, scavalcato domandò qual fusse la cagione di quei pianti, non havendo sinallhora notizia alcuna dell' accidente di Carlo. Fu ragguagliato interamente di tutto 'l successo, e che, per non haver pagato la pena di mille fiorini, la mattina seguente se gli doveva tagliar la testa, essendo quello l' ultimo giorno del termine. Anselmo, come hebbe inteso 'l caso, essendo d' animo nobile e d' ingegno elevato, giudicò subito che Carlo havessi eletto prima di morire, che privar la sorella del modo di potersi maritare, secondo che haveva compreso dalle parole di chi gli haveva racconto 'l fatto distesamente; e sentendo infinito affanno dell' affanno e afflizione di Angelica e, per amor d' essa, di Carlo suo

Digitized by Google

fratello, combattuto da diversi pensieri se ne tornò a casa; e quivi, ritiratosi in camera tutto solo, cominciò fra se a discorrere che partito dovesse prendere nello stato dove si trovava, vinto e legato dall' amore infinito che portava ad Angelica, e da la compassione de le sue avversità. E diceva tra se dall' altra banda: » O » Anselmo, par pure che la fortuna sia stata » più curiosa dell' honor tuo che tu medesimo, » havendo ordinato che Carlo Montanini, col » quale già longo tempo hai tenuta inimicizia » mortale, sia dalla giustizia pubblica condotto » alla morte. Nella quale ti potrai satisfar della » vendetta di tutte l' ingiurie passate, desiderata » da tutti del sangue tuo, e degna di esser cerca- » ta e seguita da te, e non lasciarti prender va- » namente da la fugace bellezza d' una fan- » ciulla della famiglia inimica. E se pure que- » sto desiderio ti stimola, ecco che, restando » essa senza alcuno e povera, haverai facil mo- » do di possederla con poca spesa e minor fa- » dica a piacer tuo; essendo, che tolta la vita » a Carlo, a lei anco sarà levata la robba. » Però aspetta lieto, e godi di così desiderati » e favoriti successi, i quali ti sono apparec- » chiati ». E poi subbito, represo da più nobil pensiero e quasi desto da grave sonno, rimproverava a se stesso che come vile e pusillanimo doveva recarsi a estrema vergogna quella indegna disposizione che haveva concetta nell' animo suo, e che troppo era nota alla sua

Digitized by Google

coscienza; essendo principalmente le prime parti degli animi nobili e gentili, vendicar da se per se stessi l' ingiurie, quali esse sieno, o, disprezzando ogni vendetta, quelle interamente rimettere e perdonare; allora massime che la fortuna ne porge più larga e più facile occasione. » Tu che hai negletta la prima, non vor-
» rai hor procurare d' operar la saconda? Non
» sarai anco ingrato? Poichè, dalla casa tua
» son venute sopra Angelica innocente molte
» calamità, per le perdite infinite, che ha pa-
» tite la casa Montanini in più tempi da' tuoi
» passati! e nondimeno, sai pur tu che ogn' ora
» che l' hai riguardata, sempre t' ha mostro ani-
» mo pacifico e 'l viso scarico d' ogn' odio. Hai
» degenerato talmente da' tuoi nobilissimi an-
» tichi? Consentirai che una cosa tanto da te
» meritamente amata, resti hora in tanta estre-
» ma necessità abbandonata da te, che più d'o-
» gn' altro ne devi tener singolar cura e aiu-
» tarla sempre? E se mai si saprà che per mille
» fiorini (cosa in se vilissima) habbia lassato
» perire il fratello unico della tua Angelica,
» dalla quale sai pure che è teneramente a-
» mato, e quanta afflizione la senta hoggi per
» timor di non perderlo, non sarìa giudicato
» sempre questo affetto, proprio di un avaris-
» simo villano e non di un gentilhuomo par
» tuo? E se contro l' innocenti e miseri s' ha-
» vessero a ritenere e esercitare l' ingiurie e
» l' inimicizie, non confessaresti tu piuttosto

Digitized by Google

» aver natura e qualità di fiera, che animo e
» discorso di creatura humana o ragionevole?
» Già, te non offese mai Carlo Montanini, se
» già non t' offende coll' esser hoggi ridotto a
» tanta miseria, che tu ancora come inimico
» n' habbia haver compassione; nè vuol però
» la ragione che le colpe d' altri siano punite
» negl' innocenti. Adunque, avendoti la natura
» fatto gentilhuomo e la fortuna ricco, non
» volere all' altre nobili qualità fare ingiuria
» sì grave, come sarìa non sovvenire a chi è
» misero & ha bisogno; massime, che con una
» operazione sola satisfai a tanti debiti tuoi.
» De' quali tu già non puoi mancare di pic-
» ciola parte, senza macchiar le qualità tue
» nobili e singolari, non si presentando occa-
» sioni così rare ad arbitrio nostro ».

Doppo i quali discorsi, prevalendo in Anselmo la parte migliore, deliberò, come sogliono e devono tutti gli animi nobili, in tutto sovvenire al bisogno di Carlo, non volendo che 'l respetto dell' oro impedisse a lui così virtuosa e gloriosa operazione. E levatosi, e tolti d' una sua cassa mille ducati d' oro, senza essersi altrimenti cibato per quel giorno, che de' pensieri e de' discorsi fatti, essendo già l' hora tarda, se n' andò tutto solo dal camarlingo che riceveva i denari delle condennazioni, pagando a nome di Carlo Montanini i mille ducati, che haveva portati. E, contili, e acconcia e sbattuta la condennazione di Carlo, hebbe la po-

Digitized by Google

lizza che esso fusse immediate scarcerato, e relassato alla sua libertà. Volse il camarlingo restituire ad Anselmo l' avanzo che era di 1000 ducati sopra 1000 fiorini, dovuti della pena; ma esso gli recusò, mostrando che havea commissione di pagarli interamente, nè voleva altro. Ricevuta la polizza della liberazione di Carlo, erano già 24 ore; e 'l giorno era all' ultimo termine, quando fu presentata la polizza del relasso a' soprastanti della carcere, per un familiare di Anselmo, che in quel punto cavalcò fuori di Siena, godendo nell' animo suo quella pace che recano agli animi nobili l' opere virtuose, volendo anche di lontano aspettare, che effetto facessi appresso alla sua Angelica questa sua cortesia; e per fuggire quella maraviglia che l' haveriano fatta addosso gli occhi di tutti i cittadini, insolita per molti e forse per tutti i secoli a sentire effetti tanto singolari d' un animo nobile, innamorato virtuosamente in oggietto dignissimo di così singolare amore. Il familiare d' Anselmo intanto se n' andò alla carcere, e data la polizza a' soprastanti, essi, vedutola, subbito chiamarono Carlo, che con amara ma costante resoluzione aspettava il termine della sua vita, solamente horamai tanto lontano, quanto è lo spazio d'una breve notte. E credendo che fussero i ministri che venissero a dargli l' ultima ambasciata, acciocchè quel restante del tempo solamente dovessi servire a purgare l' anima e prepararsi

Digitized by Google

all' ultimo passo, per renderla al nostro Signore la seguente mattina, respose loro assai mesto, quel che domandavano da lui. E soprastanti allegramente gli dissono: « A noi è stata in questo punto prestata polizza per il relasso vostro, » e per questo siamo pronti a eseguire; e così » v' apriamo la carcere a vostro piacere. Ritornate alla vostra libertà. » Carlo, sentendo il contrario di quel che aspettava, fu in un punto sorpreso da grande allegrezza e maraviglia; e stato alquanto sopra di se, quasi stupido domandò a' soprastanti chi fusse stato quello a chi esso dovesse per l' avvenire obbligazione della vita sua, poichè, pagando per lui, l' havessi liberato dalla morte. Gli risposero non saper di questo nulla, perchè solo havean visto un famiglio non conosciuto da loro, che gli haveva portato la polizza del relasso. Così Carlo liberato partì dalla prigione e ritornossi a casa, e trovata serrata la porta perchè era già notte, battè anco più d' una volta. Angelica, aspettando qualche dolorosa novella, subbito piangendo si levò d' onde ella era stata molto tempo dibattendosi; poichè, lassata alla fin del giorno da tutte le donne, che l' havevan visitata e compianta anco della miseria che vedevano soprastargli per l' avvenire, così piena d' agonia andò alla fenestra domandando chi fusse. Carlo havea sin allora creduto, che Angelica fosse stata che l' havesse liberato; sentendola così piangere, maggiormente

Digitized by Google

si meravigliò, e, rispondendo, disse ad Angelica con parole interrotte dalle lacrime: » Apri » sorella mia, io sono el tuo fratello. » Angelica che ben lo conobbe alla voce, non appena anco certa se fusse vero quel che vedeva e sentiva, piena di maraviglia e d' allegrezza non potendo formare una sola parola, aperse al fratello e lo raccolse quasi insensata, parendogli riceverlo vivo ed in casa, dove credeva piangerlo morto nella sepoltura. Parimente Carlo, che amava teneramente la sorella, stava quasi in un' estasi, perchè non sapeva come si trovasse liberato, nè per qual' opera. Intanto alcune donne attenenti ad Angelica eran venute a star da lei quella notte, per tenergli compagnia, e confortarla nel caso che credevano havere a intervenire del fratello; chè, per essere preso per causa di Stato, anco le donne congiunte v' andavano con qualche respetto, per non fare in alcuna parte sospetti gli huomini loro: tanto era grande il timore, allora, di quelli che reggevano! E vedendo Carlo liberato, ne ferono molta festa e se ne rallegrarno molto con Angelica; la quale, tacendo e tenendo gli occhi fissi nel fratello, restava quasi abbandonata da li spiriti vitali, che dilatandosi si risolvevano per la letizia che essa sentiva nel cuore. Ma pure alfine, ritornata, abbracciando il fratello e rallegrandosi con quelle parenti, dette occasione a loro che mandassero a farlo intendere agli altri. E

Digitized by Google

così in poco tempo s' empì la casa di parenti, amici e vicini, perchè Carlo era pure assai ben voluto, e tenuto giovane da bene, e nell'universale si haveva per certo che fusse stato imputato falsamente, e ognuno confermava che Dio haveva aiutata l'innocenza. Parimente era molto nota la virtù e la bontà d' Angelica, talmente che si poteva quasi dire, che, come tutta la città gli amava, tutta ancor si doleva delle disgrazie loro, e al presente tutta era allegra del lor contento; e così si venivano a rallegrare di buon cuore con l'uno e l' altro. Carlo credendo pure che qual fusse de' parenti suoi l' havesse liberato, cercava d' intenderne; e trovando che tutti si scusavano per diversi respetti non l' havere aiutato, si certificò che d' altro luogo era necessario che fusse venuto tanto benefizio; laonde si generava tuttavia in Carlo nuova maraviglia con qualche sospetto ancora; onde li pareva mill'anni che si facessi giorno, per intendere a chi esso dovesse il restante della vita sua. La seguente mattina per tempo andò Carlo dal camarlingo, e domandando chi per lui havessi pagati i mille fiorini della sua condennazione, il camarlingo, fattogli accoglienza e rallegratosi della sua liberazione, gli disse: « Hier-
» sera al tardi venne qui Anselmo di M. Salim-
» bene Salimbeni e pagò a tuo nome mille du-
» ducati d' oro, & domandommi la polizza del
» relasso tuo. Io glie la diedi: e volendo resti-
» tuirgli il sopra più, da mille fiorini della tua

Digitized by Google

» condennazione a mille ducati d'oro che pa-
» gò, nol volle. Hora, se sei qui per volerlo tu,
» te lo darò volentieri e sta al piacer tuo. »
Chè per questa cagione credeva el camarlingo che Carlo vi fusse andato, se bene la scrittura l'assettò per i mille ducati, secondo che volse Anselmo.

Carlo, inteso el tutto, ringraziò el camarlingo e partissi. E ritornando a casa, immediate rammentandosi d'alcuni amorevoli sguardi e dimostrazioni, che haveva veduti e intesi d'Anselmo verso Angelica (ma però ordinati e modesti) e parimente ricordandosi delle passate inimicizie durate con qualche tenacità, almeno in apparenza sino a quel giorno, vedeva che non era proceduto per alcun merito suo, donde Anselmo si fusse mosso a farli benefizio tanto singolare. Et essendo esso Carlo di buono ingegno, e ben considerato, concluse che la sua liberazione era proceduta solo da amore che Anselmo portava ad Angelica, che facilmente negli animi nobili fa queste maravigliose operazioni. E stando alquanto sospeso, cognoscendo che Anselmo haveva donata la sua vita ad Angelica, si deliberò parimente esso riporre in mano d'Anselmo la vita sua e Angelica insieme. E differito questo proposito con grandissimo secreto sino che Anselmo fusse ritornato alla città, accadde che, tra non molti giorni, un sabbato lo vidde, ma di lontano, e ritirandosi destramente si ritirò in casa. E chiamata

Digitized by Google

Angelica in camera, la quale non sapeva anco nulla di questi fatti d' Anselmo, le disse Carlo in questo modo: » Angelica sorella carissima, » ogni volta che io considero quanto per li » tempi passati sia stata la nobiltà della no- » stra famiglia e l' eccellenza de' nostri passati, » sento certo grandissima molestia nell' animo, » poichè noi siamo pur condotti a sì fatti ter- » mini di necessità, che con fatica potiamo so- » stentarci. Ma molto invero maggiormente mi » dorrei, quando gli animi nostri fussero tanto » differenti da' nostri maggiori; i quali, sebbe- » ne alle volte furono vinti in liberalità con » la grandezza de' benefizi, giamai furono avan- » zati di gratitudine d' animo e di cortesìa pos- » sibile a loro; perchè, se la fortuna ha fatto » ingiuria a noi facendoci poveri, non l' hab- » biamo già per questo a far noi alla natura » e al sangue nostro, di non esser d' animo no- » bile e generoso. Et in questo veramente mi » riposo alquanto, e fra moltissime angustie » ne sento molta contentezza, chè essendosi » usata a' giorni passati la maggiore e più no- » tabil cortesìa che forse mai ricevesse la no- » stra famiglia, anco la sorte ci ha lassata fa- » cultà di ricompensarla in parte, dove però » voglia tu che gratamente la si remereti. Già » tu sai che a me, più giorni sono, sarìa stata » tagliata la testa, e tu saresti restata senza » nulla e in pericolo dell' essere e honor tuo, » non havendo modo di pagar la pena imposta-

Digitized by Google

» mi de' fiorini mille; nè havendo voluto alcun
» nostro parente, come t' è noto, satisfar per
» me, se non fusse stata la grandissima libe-
» ralità e bontà d' Anselmo Salimbeni; che,
» per sua sola gentilezza, non ricerco da alcu-
» no, salvo che dall' amore che ti porta, pagò
» per me mille ducati d' oro, non havendo ri-
» guardo all' inimicizie e ingiurie grandissime
» ricevute da' nostri passati in molti modi nella
» sua famiglia; nè anco, ha procurato di que-
» sto cauzione alcuna; e non n' havendo causa,
» per non haver ricevuta da me cortesia di
» nessuna sorte, anzi nè sapendo pure, se io
» ricevessi da lui questo benefizio con animo
» grato. Ma havendo veramente da esso io me-
» desimo la vita, e tu el tuo fratello e l' es-
» sere e honor tuo, ti prego che non vogli in-
» sieme essere ingrata tu, e far tener me per
» ingratissimo e villano; ma disponti a voler
» dimostrare ad Anselmo, che sebbene non
» possiamo interamente ricompensarli la cor-
» tesia, non ne siamo almeno sconoscenti. E
» questo non può farsi altrimenti, che rimet-
» ter liberamente in arbitrio d' Anselmo la
» persona tua, al quale essendo d' animo no-
» bile e generoso, e stimando (per quanto ha
» dimostrato) l' amore e la grazia tua, pia-
» cerà forse a lui questa liberalità, quanto a
» noi ha satisfatto e giovato la liberalità sua.
» E in questo modo solo potremo haver sati-
» sfatto alla nostra obligazione; e ben puoi tu

Digitized by Google

» esser secura, che se così ha mostro pregiarti
» tanto, quanto poi sia per haverti cara haven-
» doti in potestà sua. Avvisandoti certo, che
» là dòve tu non ti risolva consentire a questa
» mia domanda, io sono disposto al tutto par-
» tirmi non pur di Siena ma d' Italia, e habi-
» tare in paesi stranissimi, dove di me, nè tu
» nè altri habbia già mai notizia alcuna; ac-
» ciocchè mai io habbia a esser mostro a dito,
» per scortese e mal riconoscitore di benefi-
» zio tanto singolare, come ci ha fatto Ansel-
» mo Salimbeni. Oltra che tu medesima puoi
» conoscere, che a noi non resta altro modo
» di fuggir la nota dell' ingratitudine, peccato
» sopra tutti gli altri indegno d' esser tra gli
» uomini; e senza comparazione poi fra i no-
» bili, a' quali deve esser proprio l' usar cor-
» tesìa, e ricevendone non sdomenticarsene
» mai. » Doppo le quali parole, Carlo si tac-
que, aspettando la risposta d' Angelica; la
quale, se bene attentamente haveva ascoltato
il fratello, nella conclusione poi del ragiona-
mento, come quella che era d' animo nobile e
virtuoso e di bontà singolare, s' era turbata di
grandissimo travaglio, e, abbondandogli infinite
lacrime, con parole più volte interrotte dal
pianto, gli rispose di questa sorte: » Ohimè!
» carissimo fratello, che io sperava ne la mi-
» sericordia e bontà di nostro Signore, che
» l' altra sera, quando ti viddi ritornare a ca-
» sa scampato da tanta disavventura, già la

Digitized by Google

» mala sorte di casa nostra havesse rimesso
» parte di quel veleno, che già tanto tempo
» con tanto sdegno ci ha sommerso. Ma, mi-
» sera a me! infelice Angelica! che tuttavia
» più conosco non haver mai demostra tant' ira
» verso i nostri passati, quanta con ogni forza
» usa verso me. Ed in età al tutto misera, ed
» ancora non tanto colpevole che mi devi con-
» dur nell' estremo d' ogni infelicità; che, senza
» remedio alcuno sia necessario, o che perda
» te, dolcissimo fratello, o, con eterna infamia
» del sangue nostro, con perpetuo biasimo del
» nome mio e con sempiterno obbrobrio di me
» stessa e della vita mia, deva esser ministra io
» di perdere e dissipare quel tesoro, per la con-
» servazione del quale, non deve esser mai a
» nessuna nobil donna duro e spiacevole perder
» la vita; anzi non si deve giustamente chia-
» mar viva quella, che anco per desiderio di
» vita resta disonorata. O infelice a me! io
» pur nacqui misera, misera son vissuta, e fi-
» nirò anco el viver mio ne la più grave mi-
» seria, che mi potessi venir sopra. O morte!
» perchè non finisti e troncasti el vigore a
» que' pochi spiriti, insieme con la mia madre,
» la quale nella mia natività mi togliesti, ac-
» ciocchè non restassi un punto solo alla con-
» tinua mia calamità! » E così, soprabondan-
do il dolore, dal quale anco erano compresse
le lacrime, si restringevano gli spiriti nel cuo-
re, di modo che, non morta nè viva, stava

Digitized by Google

senza poter formar parola, riguardando Carlo. Il quale in tante angustie sentì più volte opprimersi da disperati pensieri, dolendosi tra se stesso di non haver terminata la vita a' giorni passati; e hora, quasi risolvendosi a torsela violentemente, riguardava con tanta compassione la sorella, che chi gli avesse veduti haverebbe facilmente giudicato che fusseno due statue, e l' una e l' altra rappresentasse insieme il simulacro della pietà e del dolore. Alfine Angelica, quasi desta dal longo sonno, come che leggesse ne la fronte del fratello i pensieri suoi, fatta una grandissima violenza all' animo suo che repugnava, disse: » Fratello, » molto più d' animo nobile che osservante » della vera ragione, io son resoluta satisfare » alla volontà tua e all' amore infinito, che » m' hai demostro sempre, e con che io ho a- » mato te forse troppo cordialmente. Così io » consento, che faccia di questo corpo dono » a chi ti contenti, ma bene ti fo certo, che » poichè m' haverai donata e che non doverò » esser più tua nè mia, non voglio essere an- » co d' altri; perchè, divenuta odiosa a me stes- » sa e anco a te non cara, finirò con la morte » le mie molestissime disavventure. E se bene » mi sarà levata la mia dignità, farò sufficien- » te testimonianza che mi sia stata usurpata; » nè mai havrà l' animo mio consentito al tuo » non conveniente dono, e la satisfazione, non » lecita, al benefizio, benchè grande ». Doppo

Digitized by Google

queste parole, trafitta dal dolore e chinatasi la faccia in seno, si tacque.

Carlo havendo alfine sentita la conclusione della sorella, parendogli, come era, degna di giusta compassione, le disse: « Sorella, non » creder che mai a me fusse questa misera » vita tanto cara, che quella ogni giorno io » non havesse liberamente posta, piuttosto » che metter te e l'honore tuo in pericolo, » e l'esperienza te n'haverebbe sempre pos- » suto far certissima fede; nè altra cagione » m'haverebbe mosso, che la somma cortesia » e liberalità d'Anselmo; la quale, com'è ve- » nuta da chi non doveva, così ha obbligato » noi a quel che per l'ordinario non si dove- » rebbe. E però caramente ti prego, che ho- » ramai ponga fine alle lacrime, e vogli per- » suaderti, l'animo nobile d'Anselmo essere » veramente dignissimo di questa retribuzio- » ne ». Doppo le quali parole, tacendo pure Angelica e sospirando, aspettava Carlo che si oscurassi in tutto la notte, che già era venuta. E avvicinate le due hore, facendo torre a un ragazzo piccolo la lanterna, si mosse con Angelica; la quale, quasi fuora di se stessa, toltasi sopra una robba non molto buona di panno verde, che solea tenere alle volte, partì di casa col fratello; e arrivando a quella d'Anselmo, che non era molto lontana, battè Carlo la porta, e, domandando e famegli chi fosse, rispose essere un servitore d'Anselmo, che gli

Digitized by Google

voleva parlare. I famigli ferno l' ambasciata ad Anselmo, il quale subbito fatto torre i lumi a due di loro, cortesemente scese alla porta, aspettando ogn' altra cosa, che quel che era; e vedendo Carlo e Angelica si maravigliò, che, sebbene poteva conietturare che vi fusseno per ringraziarlo, la presenza d'Angelica lo fece star più sospeso. Entrati Carlo e Angelica, e salutato Anselmo, Carlo gli disse: » Noi habbiam » necessità di parlarvi più ritiratamente e però, » se vi piace, andiamocene nella vostra came- » ra ». Anselmo senza dargli altra risposta s' inviò alla scala; così sagliro e si condussero in camera, la quale era preparata e ornata, come era conveniente alla nobiltà e ricchezza d' Anselmo, e, data poi a' famigli licenza, essi soli tre restaro; e Carlo, movendosi verso Anselmo, si voleva inginocchiare, ma esso con humanità nobile nol consentì. Carlo gli cominciò a dire: » Signor mio clementissimo, (dal » quale io senza alcun mio merito riconosco » questa misera vita, e parimente la mia so- » rella Angelica da voi ha ricevuto in un pun- » to el suo fratello e l' onor suo) se la ma- » ligna fortuna non havesse tanto acerbamen- » te perseguitata la nostra famiglia, l' uno e » l' altro di noi haverebbe secondo 'l poter suo » satisfatto a parte dell' obbligo infinito che » abbiamo alla nobiltà dell' animo vostro. Ma » ritrovandoci in così misero stato, che nessu- » na altra cosa che l' animo e questi corpi in-

Digitized by Google

» felici è rimasa in potestà nostra, i quali es-
» sendo stati salvati da voi di ragione vi si
» devono; e perchè a fare benefizio così gran-
» de, crediamo che v' habbia mosso l' amore
» che portate ad Angelica (perchè altra cagio-
» ne, oltre la bontà vostra, non habbiam sa-
» puta giamai ritrovare) è ben conveniente, se
» ella n' è stata occasione, ella satisfaccia a
» tanto debito e a tanta obbligazione; & essa
» per questo, di buona volontà si rimette nelle
» mani della vostra pietà e gentilezza, perchè
» facciate di lei e di me come di cose intera-
» mente e assolutamente vostre. »

Doppo queste parole, non aspettando altra risposta che pur Anselmo s' era preparato a voler fare, partì di camera serrando la porta, e s' uscì di casa immediate. Anselmo, vedendo partito Carlo e considerando quanto gli haveva detto e che in camera sua era Angelica, amata da lui ardentissimamente se ben di nascosto, rimase di tanta novità quasi stupido; e, havendo taciuto alquanto e riguardando Angelica, sentiva nel cuore una certa pietà che li dava contento inestimabile, senza dar luogo a altro desiderio. Doppo, volendo pur sentire le parole d'Angelica desideratissime da lui, cominciò a dirle: » Angelica, se la vostra belta-
» de e più le qualità vostre singolari mi siano
» sommamente sempre piaciute, io so bene
» che a voi che siete di tanto giudizio, non
» occorre ch' io lo racconti ... » E, volendo

Digitized by Google

seguire il ragionamento, riguardando Angelica che fin allora tacendo non haveva mai mutato colore, ma stando in uno aspetto di somma costanza dava segno d' haver nell' animo suo pur assai amaritudine (perchè se bene alle parole d' Anselmo gli fissò gli occhi nel viso, non dava speranza a lui che quelle parole fussero udite gratamente da lei), mutato proposito, e risolvendosi volere al mondo mostrare la grandezza dell' animo suo, e ad Angelica di che vero e singolare amore l' amasse, senza aggiugnere altre parole s' uscì di camera, lasciandovi Angelica tutta sola. Fe subbito per i suoi servitori domandare alcune donne vicine e in parte congiunte, le quali, senza dilazione comparse (perchè ciascuno era pronto alla satisfazione d'Anselmo, el quale co' modi suoi gentili e con l' usar continuamente cortesie si rendeva obbligato ancor chi non n' haveva domestichezza) egli raccoltole molto gratamente, l' introdusse nella camera, pregandole che per humanità loro volessin tener per allora compagnia a quella gentildonna, che là entro si trovava. Le quali immediate conferitesi da Angelica, e da loro riconosciuta, restaro tutte attonite, non sapendo come ella fussi quì, e quel che havessi di questo a risultare. E alcune guardandosi in viso tacitamente, altre quasi di nascosto e in modo secretissimo, domandavano a quella che le era più prossima che caso fussi questo; perchè, essendo appresso a tutti

Digitized by Google

Angelica in concetto singolare di bontà, non era chi havessi già possuto credere ella haver presa mala strada, o esservi per cattivo fine. E dall' altra parte, sapendosi l' inimicizie che erano state tra la famiglia d' Anselmo e quella d' Angelica, e la disagguaglianza che al presente era tra loro per la ricchezza dell' uno e la povertà dell' altra, stavano sospese e maravigliose, aspettando pure che esito fussi per havere questa novità; senza che alcuna di loro havessi ardire di muover pure una parola ad Angelica, che tacita e pensosa, con una honestà vergognosa, haveva fatto reverente accoglienza nell' animo loro. Intanto Anselmo haveva speditamente mandato per buon numero de' suoi parenti, così huomini come donne, invitandoli a partecipar seco una sua somma contentezza. I quali, venendo prontamente, in men d' un' hora si raccolsono in casa d' Anselmo quasi infinito numero; i quali tutti, sebbene da esso furno ricevuti humanamente e con molta allegrezza, non per questo manifestò mai ad alcuno perchè cagione gli havessi domandati; nè anco loro volser mai apparire così prosontuosi che ne lo ricercassero. Ma poichè a Anselmo parve che fussero raccolti a bastanza, disse loro lacrimando di tenerezza: » Io vi » prego che vi contentiate di tenermi compa- » gnìa. » Alle quali parole, se bene tutti si levarono in piedi, non fu alcuno che rispondessi altrimenti, non sapendo ancora a che propo-

Digitized by Google

sito gli havessi detto a quel modo. Ma comparendo nel medesimo tempo molta quantità di torce accese, Anselmo se n' andò alla camera, e, aprendola, invitò e pregò Angelica e le altre donne che erano seco, a venir con l' altra compagnìa; le quali tutte andaro immediate. Vedendo tutti, all' uscir di camera fra quell' altre, Angelica Montanini, stupirono; e buona parte credevano che non fussi essa veramente, ma altra che la rassomigliasse. E se ciascuno desiderava ardentemente d' intender la cagione di questo caso insolito, non però alcuno ne domandava, o se pure ne domandava, non era chi sapessi renderne conto alcuno. Così poichè ne la sala furno tutti insieme, Anselmo facendo partitamente precedere i servitori con le torce, s' inviò alla scala, e doppo, seguendo tutti, alla casa di Carlo Montanini; la quale battendo, Carlo subbito rispose. E sceso da basso, vedendo Anselmo e tanta compagnia, gli disse con molta reverenza: » Che mi comandate, Signor mio? » Anselmo allora pigliandolo per mano , gli disse: » Carlo, poco fa venendo a casa mia, domanda- » sti volermi a solo parlare nella camera mia, e » io hora domando voler parlare a te in casa tua » e in presenza di questa honoratissima compa- » gnìa. » Rispose Carlo: » Eccomi paratissimo » ad ogni vostro comando .» E subbito, facendo Anselmo e Carlo la via agli altri, saglirono in casa, e, arrivati in sala, poichè tutti hebbono

Digitized by Google

havuto luogo, Anselmo, rivoltosi intorno a tutti che intentamente lo guardavano, disse in questa maniera: » Nobilissime e savissime donne, » e voi magnifici e carissimi cittadini, io non » dubito che con grande ammirazione ciascuno » di voi aspetti l'esito, perchè sia fatta que- » sta nostra presente congregazione, ne la » casa massime dove ci troviamo, siccome cosa, » forse mai più veduta o usata ne' secoli no- » stri, e ne' passati ancora. È perchè la gene- » rosità dell' animo non può esser mai vinta » da alcuna disgrazia, nè superata da sinistra » fortuna che sopravenga; e così, non esser » mai fatto nobile l' animo vile, nè da ric- » chezze, nè da prosperità, nè anco da dominii, » nè da regni. Dico questo, perchè sia no- » ta a tutti la chiarezza e gentilezza dell' ani- » mo virtuoso di Carlo Montanini e d' An- » gelica sua sorella, ridotti forse in qualche » necessità per i torti giudizii de' nostri pas- » sati; i quali, essendo in luogo che non pos- » sono più defendere o correggere le azioni » loro, meritano piamente scusa e perdono. » Ma sebbene sono stati angustiati dalla po- » vertà, e oppressi da indegna e ingiusta sorte, » non mai hanno rimesso, a lor potere, alcuna » parte di quella chiarezza, che suol risplen- » dere negli animi nobili per virtù e vero » valore. Le quali cose, riguardate già più » anni e comprese da me, e massime nella » bellezza, honestà e qualità singolari d'An-

Digitized by Google

» gelica, feci certa disposizione nell' animo,
» che nessun' altra donna fussi più degna
» d'esser nobilmente amata che lei. E così
» certo l'ho amata con quella sincerità che
» si deve a donna di tanto merito, vedendo
» che sebbene la bellezza era in lei veramente
» angelica e divina, pure molto maggiore era
» la bontà, la modestia e l'altre virtù infini-
» te, per le quali ella è maravigliosa a tutti.
» E questa mia intenzione, per molti rispetti
» ho tenuta sempre così celata che sino a
» quì è stata a ciascuno nascosta; e altri mai
» s'è possuto accorgere del desiderio mio, che
» l'alta e provida mente di Carlo Montanini,
» illuminata solo da infinita gratitudine e som-
» ma gentilezza. Perocchè essendo ne' passati
» giorni, come tutti sapete, ridotto più tosto
» a voler morire, che, per salvare la sua vi-
» ta, torre alla sorella il modo di potersi
» accomodare honestamente al mondo, io per
» pietà delle sue disavventure, per l'amor
» d'Angelica pagai per esso, senza sua richie-
» sta o saputa, mille ducati dalla condenna-
» zione, acciocchè, per difetto di sì vil cosa
» come sono i denari, non havessi a perdersi
» huomo così degno, e fratello unico d'An-
» gelica, da me amata sopra tutte le cose.
» Se bene, occultamente non ha possuto pa-
» tire l'animo prestante dell'un e l'altro, che
» una cortesìa, anco che piccola, restasse a po-
» ter loro inremunerata; anzi, come è natura

Digitized by Google

» degli animi ingenui, ricompensarla tanto al-
» tamente che avanzasse, come ha fatto, anco
» ogni humana aspettazione. Poichè, intorno
» alla seconda hora di questa notte, tuttedue
» vennero a ritrovarmi a casa (un esempio
» non più udito d' humanità e di magnanimi-
» tà) e remetter ne le mani mie liberamente
» la vita e l' esser loro; il qual dono essendo,
» come vedete, per se grandissimo e da me
» stimato quanto si possa immaginare, non ha-
» verei voluto mai mostrarmi così villano, che
» scortesemente l' havessi recusato: anzi di buon
» cuore l' accettai, e l' accetto. Ma poichè in-
» degnissima cosa sarebbe non possederlo con
» giusto titolo, nè altrimenti mi saria grato o
» caro, per questo io destino, e così son de-
» liberato, (dove Carlo e Angelica ne siano con-
» tenti,) nella vostra presenza ricever lei per
» mia carissima e dilettissima sposa, e Carlo
» per amorevolissimo cognato e fratello. Il che
» io desidero e prego tutti voi che approviate,
» e parimente riceviate, acciocchè il fine di
» tante inimicizie passate e di sì lunghi desi-
» derii miei, si termini in queste nozze ».

Eran presenti a queste parole non pure quelli che havevano accompagnato Anselmo, ma infiniti altri della città, i quali erano corsi a vedere che effetto producesse il bisbiglio, che s' era levato in sì poco tempo di questo caso; i quali tutti ferono applauso con molte tenere lacrime, lodando la bontà d' Anselmo, la gra-

Digitized by Google

titudine di Carlo, e la virtù, bontà e costanza d' Angelica. La quale, poichè sentì dove Anselmo aveva terminati i disegni suoi, dato luogo al dolore, haveva pure assai rasserenato l' animo e la fronte, e, come quella che era d' altissimo intelletto e di giudizio sagace e saldo, haveva già in parte compreso quasi tutto quello che seguì poi. Per questo, già preparata modestamente di dire alquante parole, attendeva che Carlo prima desse principio. Egli, vinto da inaspettata contentezza, non poteva per allora far altro che, gittatosi in terra, abbracciare le ginocchia d' Anselmo, il quale, per molta forza che facessi, non lo poteva levare in piedi. Alcuni accostatisi pure, e con persuasioni e pigliandolo per le braccia, lo drizzarono; e Anselmo abbracciatolo, e esso Anselmo, per molto tempo stettono così; finchè pure si contentarono di dividersi, perchè il notaro (che intanto era stato chiamato) stipulasse il matrimonio, consentito allora liberamente e da Carlo e da Anselmo. I quali andando per mano verso Angelica, essa subbito che li vide avvicinare, uscita alquanto dal filo delle compagne, s' inginocchiò dinanzi al fratello e allo sposo; e poichè, per molto ch' ella ne facesse forza, non potè mai formar parola, fu benedetta dal fratello e consegnata al marito, il quale, abbracciatola e presala per mano, con tre anella di molto valore, in presenza di tutti e, rogandosene el notaro, la sposò con molto contento. Di poi

Digitized by Google

rivolgendosi Anselmo a' circostanti, con lieta faccia disse: » Non saria però cosa conveniente » che sposa tanto degna, come è la mia An- » gelica, si maritassi senza dote, onde se » non posso pareggiare il merito suo, riceverà » almeno il buon animo. Così io le assegno » per dote sua, ogni metà delle sustanze mie » per indiviso; e sicome non sono stati e non » saranno mai disgiunti gli animi nostri, così » mi è parso che non devino esser tra noi » distinte le sostanze. Voglio anche che il re- » stante mio propio, per indiviso, sia comune » con Carlo, in quel che potrà recarci di en- » trata; e essendo esso obligato a far la vo- » lontà mia non può repugnare in alcuna » parte; e così gli comando che esso accetti, » e da poi lo restituisco per l' avvenire inte- » ramente alla sua libertà. » Fatte queste cose, comparse subbito, che così era stato destramente ordinato da Anselmo, copia grandissima di confezioni e d' ottimi vini, e, fatta secondo la consuetudine, una magnifica colazione, con tutta la compagnia se ne ritornò alla propria casa; dove, riterando l' allegrezza e convitando per i giorni seguenti tutti i suoi congionti e amici, preparava solennissimi conviti e feste, ordinando alla sposa veste e gioie ricchissime, secondo la qualità della nobiltà e ricchezza sua.

Intanto el cittadino che haveva fatto carcerar Carlo, compunto dalla conscienza, e sen-

Digitized by Google

tendo il matrimonio che era successo per cagion de la ruina che haveva ordinata a Carlo, fe per un religioso portare ad Anselmo mille ducati d'oro, i quali dovessi porre al conto della dote d'Angelica. Perchè, essendo esso de'convitati, haverebbe sentita troppa vergogna e stimolo in se stesso, parendogli d'havere offeso per sete d'avarizia tanta bontà d'innocenza, e a chi Dio haveva miracolosamente sovvenuto con la sua pietosa mano; e di già, essendo stato con altri a congratularsi con Anselmo e con Carlo, haveva sentito mille punture nell'animo suo. A questo modo, ridotta in parte la coscenza sua in pace, seguì a rallegrarsi e honorar le nozze, insieme con li altri cittadini.

Era il nome di queste nozze corso in un punto per la Città; e sentito da' Signori che allora reggevano, sicome sono stati sempre cortesi, magnanimi e pietosi, non volseno che a tanta letizia vi restasse nota alcuna di dispiacere, e chiamando el camarlingo che haveva ricevuti i mille ducati della condennazione di Carlo, gli comandorno che immediate portassi e donassi a nome loro, ad Angelica i suddetti mille ducati, e si rallegrasse delle nuove nozze, come salda cagione e giusto motivo d'haver congiunte insieme quelle due famiglie, state per molti tempi in gravissime inimicizie, con infiniti danni loro; e presentassi a Carlo il decreto, come era restituito agli honori publici

Digitized by Google

e privati, da' quali era stato ammonito nella sua condennazione; e ad Anselmo notificasse come l' havevan destinato et eletto cavaliere: di che poteva venire a prendere l' insegne a beneplacito suo. Andò subbito il camarlingo con tutti questi ordini, e seco tutti i piffari e trombetti del Palazzo. I quali, arrivati a casa d' Anselmo, ferono con i suoni loro, segno di publica allegrezza; e, fatti dal camerlingo interamente gli offizi che doveva con tutti, gli fu donata da Anselmo per le buone nuove, una catena di 50 ducati d' oro, e 25 ne donò a' piffari e trombetti. I quali, reiterando alla partita allegramente per buono spazio i suoni loro, furno cagione che Anselmo, liberalissimo a tutti, facessi dispensare alla povera gente, che v' era subbitamente comparsa, molte some di pane e di grano, secondo le qualità. Di modo che, giamai per altro matrimonio a Siena furono maggiori allegrezze e più universali, perchè di continuo i balli, le giostre, i conviti e altri nobili trattenimenti continuamente erano nella casa d'Anselmo, o innanzi nella strada. E furno molti gentilhuomi e signori, di Toscana e di fuora, che vennono non solo per vedere quelle feste magnifiche e sontuose, ma per conoscere in presenza un gentilhuomo di tanta virtù come Anselmo, e una donna di tanto merito, come Angelica; lodando con altissima maraviglia la bontà e generosità di Carlo e di ciascuno, parendogli che a tutti si do-

Digitized by Google

vessi la palma e la corona della vera nobiltà. E havendone notizia Anselmo, li fe sempre tutti, con i servitori e cavalli, levare dall' hosterie, e tennegli onoratamente albergati e convitati nelle sue case, che comodamente ne potevano ricevere moltissimi; di maniera che quelli che eran venuti al nome d' una virtù, ritrovavano poi in effetto fiorirne in Anselmo infinite. E come non fu alcuno, che anco da Angelica non ricevessi cortesìe di lini raccamati e altre gentilezze, convenienti a nobil gentildonna, così anco non rimase fra quelli chi non donasse a lei gioie, fermagli d' oro, catene di lavori eccellentissimi, ed anco di non piccol valore.

Così, terminate doppo più settimane le feste e i conviti publici, attesono a tradur la vita loro in somma tranquillità e pace, con infinita grazia e laude di tutta la città, e quasi di tutto 'l mondo.

99 940745

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google